

queste incalzate dall'una parte e dall'altra con incredibile vigore; sennonchè il prelato, vedendo che i suoi vassalli lo abbandonavano, dovette chieder pace, ed a'30 giugno del 1356 gli venne accordata (*Van-Mieris*, tom. III, p. 1). Da quell'epoca in poi egli si occupava solo in utili e pacifiche cure. Ottenne dall'imperatore Lodovico di Baviera per sè e successori il diritto di batter moneta con proprio conio. Fondò varie scuole, e sparse nella sua diocesi il gusto ch'egli avea per le lettere. Nell'anno 1364 fu trasferito dal pontefice Urbano V alla sede di Liegi.

GIOVANNI V di WIRNEBURGO.

1364. GIOVANNI di WIRNEBURGO salì nell'8 settembre sul seggio d'Utrecht dopo il traslatamento di Giovanni d'Arkel, ed il suo governo fermo e vigoroso contenne bensì nel dovere i cittadini già disposti alla sedizione, ma a costo di molti dominii del vescovado che fu obbligato ad alienare. I capitoli d'Utrecht, scorgendo un tale deperimento nel temporale dominio della loro chiesa, inalzarono successivamente querele ad Urbano V ed a Gregorio XI. Intanto però che quest'ultimo pensava al modo di soddisfarli, lo sfortunato vescovo, soccombendo sotto il peso dei suoi disastri, improvvisamente morì nel 23 giugno del 1371 (*Beka, Heda*).

ARNOLDO di HORN.

1371. ARNOLDO di HORN, figliuolo di Guglielmo signore di Horn, trovavasi a Roma quando intese la morte di Giovanni di Wirneburgo e la scelta che la maggior parte del capitolo d'Utrecht avea fatta di lui per rimpiazzare la sede d'Utrecht. Il pontefice Gregorio XI approvava codesta elezione, e lo consacrava a Roma, dopo di che egli recavasi prestamente al suo vescovato e ne prendeva possesso il giorno 18 settembre del 1371 (*Joan. a Leydis*, lib. XXX, c. 20). I cittadini d'Utrecht, con cui egli ebbe parecchie dispute intorno ai rispettivi loro diritti, ottennero finalmente da lui nel 1373 uno scritto, pel quale egli riconosceva non avere facoltà veruna d'impor loro novella